

Ritardi, lacune, inerzie governative denunciate dal PCI

# Non è stata spezzata la trama ordita per il delitto di Sezze

Presentato in una conferenza stampa il dossier che ricostruisce il piano preordinato per quel « venerdì nero » — I nomi di sedici squadristi ancora a piede libero — Ampiamente provate ma non colpite dall'inchiesta connivenze, coperture, e il ruolo

Nessun elemento occasionale, nessuno scoglio improvvisabile, ma un piano che ha determinato i tragici fatti di Sezze: la manovra preordinata, inserita in un quadro di provocazioni ordite dai fascisti, allo scopo di generare conseguenze ben più gravi, che trova le sue radici ben piantate nell'entrotrota, squadristico esistente a Latina. E' questa la conclusione cui giunge il « dossier » raccolto in questi giorni dai comunisti di Sezze, sulla base delle testimonianze ricevute da chi ha assistito alle fasi del « raid » in cui venne assassinato il compagno Luigi Di Rosa, e su una ricostruzione dei fatti che ricomincia la cronaca provocando una serie di avvenimenti susseguiti nei giorni immediatamente precedenti.

## Incontro in sezione

Il « dossier », è stato presentato alla stampa venerdì sera, nella sezione del PCI di Sezze. Erano presenti il sindaco Alessandro Di Troiano, Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, Lelio Grassucci, segretario della federazione comunista di Latina, Franco Raparelli, consigliere regionale del PCI, gli avvocati di parte civile dei familiari di Luigi Di Rosa, Fausto Tarantino e Franco Luberti. Una iniziativa —

ha detto Ciofi introducendo la conferenza stampa — che non intende in nessun modo sostituirsi ai compiti cui debbono assolvere gli organi dello Stato, ma che vuole essere un contributo all'accertamento della verità, ottenuto attraverso la partecipazione e la collaborazione dei cittadini di diverso da quella materiale raccolto sul fatto, sarà quanto prima presentato alla magistratura.

Dal documento, un primo fatto: l'azione squadristica di Sezze era preordinata, ed è stata « preparata » da una serie di iniziative provocatorie e di violenza teppistica verificatisi proprio il giorno prima del « venerdì nero », a Bassiano, un altro comune del Lazio. E qui, l'agguato pontino che parte dalla banda fascista è stata reclutata: accanto ai nomi già conosciuti dei teppisti missini di Ponzano, Aprilia e Ladispoli, sono stati riconosciuti dai cittadini altri sedici squadristi: Filippo Altivi, di Bassiano, Zamboni, di Ladispoli, Del Piano, di Latina, Domizi, Rossi e altri di Roccaraja; Contento, Giulio, Zacheo, Lombardi di Sezze.

Altri importanti elementi di novità, sono documentati nel « dossier »: nella piazza IV Novembre, non due, ma almeno quattro persone erano armate, e una di queste, che non era Trocchia, è stata vista a fianco di Saccucci quando avvenne l'operazione di « sgombramento » dal



Processo Liggio: un arresto per falsa testimonianza

Acque agitate al processo contro l'anonima sequestri di Luciano Ligio sono cominciati a fioccare i primi arresti in aula per falsa testimonianza e le prime condanne. La settima sezione penale ha infatti condannato a sei mesi di reclusione, rigettando la richiesta assente di libertà provvisoria, l'ordito di un teppista, il gruppo Ligio aveva preso l'abitudine di riunirsi; il cognome del Ridolfi, Sergio Nannini, ha evitato l'arresto e la condanna solo dopo aver mutato la propria ritrattazione. Le testimonianze di Ridolfi e Nannini si riferivano agli incontri con i mafiosi che avvenivano nella trattoria con Ligio in posizione di capo. Sia il Ridolfi che il Nannini hanno tentato di negare i fatti riferiti in istruttoria (gli incontri) il ruolo di capo di Ligio, la presenza del Coppola, eccetera) e i riconoscimenti eseguiti su fotografia. Mentre Nannini ha finito per riconfermare le circostanze a suo tempo riferite, Ridolfi ha continuato a negare: di qui la sua imputazione e la condanna.

Nella foto in alto: Giulio Ridolfi mentre viene arrestato.

## La città messa a soqquadro da un centinaio di individui mascherati

# Criminale impresa teppistica nel pieno centro di Padova

Dopo aver incendiato copertoni e altro materiale bloccando alcune vie di grande traffico hanno devastato una sede missina - Un comunicato della Federazione PCI

PADOVA, 9. Circa un centinaio di criminali hanno seminato il caos nella serata di oggi a Padova in una delle zone di maggiore traffico cittadino: quella tra il cavalezzato della stazione e il quartiere Arcella. Domani avrebbe dovuto parlare Altavilla. Alle 23.30 un gruppo di circa cinquanta giovani (ma alcune testimonianze parlano di un centinaio), tutti mascherati ed armati, ciascuno di una bottiglia incendiaria, hanno buttato sulle due corsie del cavalezzato della stazione, a quell'ora percorso da intenso traffico, delle gomme di auto e altri oggetti, dando poi fuoco a tutto. Le fiamme si sono sviluppate altissime. Contemporaneamente un altro gruppo ha innalzato una barriera all'altezza di via Tiziano Aspetti, servendosi di cinque bidoni pieni di inchiostro e di altri copertoni di auto. Altri due cassonetti di rifiuti sono stati rovesciati poco più avanti. Anche questo gruppo ha appiccato il fuoco a tutto questo materiale. A tutto questo, chuse entrambe le corsie del cavalezzato, e si sono aperte le barriere erette nelle strade adiacenti hanno impedito per più di mezz'ora l'accesso alla sede missina ancora l'entusiasmo a causa dei resti carbonizzati del materiale incendiato che occupava le corsie.

Sull'accaduto ha subito emesso un comunicato la Federazione comunista padovana. « Questo episodio è un atto di aperta teppismo e criminalità — dice tra l'altro il documento — e l'ultimo di una serie di avvenimenti che vogliono sconvolgere l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e creare un clima di panico e terrore, per colpire il regime democratico e impedire che il popolo italiano compia nella libertà, nella democrazia e nell'unità nuove scelte che facciano uscire il paese dalla crisi e dal disordine. E' intollerabile che questi gruppi di provocatori che fanno da stampella ai fascisti e ne usano

## Clamorosa ma non inattesa sortita al processo di Torino

# I brigatisti urlano in aula: «Noi abbiamo giustiziato Coco»

Uno di loro, poi, ha tentato di leggere un comunicato delirante redatto da tutti - Seduta sospesa, pubblico e imputati fatti sgomberare - Grida e minacce - Il dibattimento è stato rinviato al 16 settembre

## Dal nostro inviato

### TORINO, 9

Si siamo stati a Torino. L'ha detto l'imputato Prospero Gallinari, leggendo un comunicato redatto da tutti i « brigatisti rossi », nel corso della corte d'assise di Torino. Interrotto dal presidente, il Gallinari, prima di essere escluso dall'aula, ha letto a tutti gli altri imputati detenuti, è riuscito a leggere questa frase: « Ieri, 8 giugno 1976, nuclei armati delle brigate rosse hanno giustiziato il boia di Stato Francesco Coco e i due mercenari che dovevano proleggerlo. Poi è successo l'omicidio. Il presidente non ha permesso la lettura del testo affermando che essa non era pertinente al processo. Curcio ha urlato che si trattava, invece, di fatti attinenti perché riguardavano l'aula di giustizia. Ha cercato di riprendere la lettura, iniziando da capo. Il presidente ha nuovamente interrotto. Nel comunicato è ancora più forte la protesta dei « brigatisti ». Per tagliare corto il presidente ha ordinato al giudice di uscire dall'aula. A questo punto è entrato in scena il pubblico, una trentina di persone. Si sono sentite urla e minacce all'indirizzo dei giudici. Subito dopo anche questo settore è stato sgomberato. Nel comunicato delle « B.R. » l'assassino del procuratore generale di Genova e del due carabinieri, è stato impericalista delle multinazionali ».

Il dibattimento, nel comunicato si afferma che « il processo alla rivoluzione proletaria è impossibile... Oggi assieme a Coco, anche voi, e tutti gli altri, siete stati giustiziati. Le fine, che la posizione degli avvocati di regime è di fatto la motivazione con cui lo esortiamo a questo processo. Ne prendiamo atto e il esortiamo perciò ad andarsene. A questo punto la contraddizione ha come poli noi e voi, signori della corte! Le forze comuniste armate sapranno trarne le debite conseguenze ».

Il dibattimento era cominciato poco dopo le 13. I « brigatisti rossi » ostentavano atteggiamenti di sfida. La lettura di un loro comunicato era però nell'aria. Prima, però, si sono fatti riprendere dalla televisione e poi hanno cominciato a gridare, a urlare, a nome di tutti i difensori di ufficio, ha illustrato la memoria in cui viene ribadita l'eccezione di legittimità costituzionale nei confronti del difensore di ufficio.

Riuniti poi in camera di consiglio la Corte, dopo tre ore e mezzo, è tornata in aula e il presidente, dopo aver dichiarato ufficialmente che « il dibattimento era aperto » ha rinviato l'udienza al 16 settembre, accogliendo la richiesta dei legali di ufficio volta ad ottenere un congruo periodo di tempo per studiare gli atti del processo. Sulle due questioni sollevate dagli avvocati, la Corte ha ritenuto che l'eccezione di inammissibilità sia manifestamente infondata. Per ciò che riguarda il conflitto di competenza, dovrà decidere la Cassazione alla quale saranno inviati tutti gli atti processuali. Ciò non significa, però, che il dibattimento verrà sospeso in attesa della decisione della suprema corte. Come si è detto l'udienza è stata, infatti, aggiornata al prossimo 16 settembre.

Ibbo Paolucci



Vademecum per l'elettore incerto  
di Paolo Miali  
C'è un'idea che si è diffusa tra i socialisti? E se è vero che si cresce Democrazia Proletaria? E se regge la DC? Ecco cinque ipotesi e dieci scenari sul dopo-20 giugno.

Elezioni e terrorismo  
Viva la morte!  
di Roberto Fabiani  
C'è qualcuno che cerca di trasformare le elezioni italiane del 1976 in un doppiogiochi di quelli spagnoles del 1936. Il piano è trasparente; i suoi ideatori ed esecutori lo sono meno. Proviamo a identificarli.

Sondaggio: cosa ne pensate dei sondaggi?  
di Gabriele Invernizzi  
Siamo in preda di un'epidemia: la sondaggio. Numeri, percentuali, proiezioni statistiche, scartano l'elettore sulle soglie del seggio. Ma è poi davvero una malattia? E che cosa significa? Vediamo.

Biennale di Venezia: così la mostra diventa un mostro  
di Valerio Riva  
In particolare un mostro di inefficienza, vechezza, improvvisazione, clientelismo, populismo ma riposto, intellettualismo serfimo. Queste le accuse che si addensano sulla Venezia culturale sui suoi doppi.

La ripresa industriale: il padroncino cavalezzato la crisi. Ma ha un problema: manca il foraggio  
di Gianfranco Modolo, Leo Sisti, Giuseppe Farni e Salvatore Gatti  
Grazie alla loro abilità e (perché no?) alla loro spregiudicatezza, piccoli e medi imprenditori di alcuni settori hanno tentato grossi profitti. In che modo? Rispondono esperti e protagonisti.

nel trattamento delle ferite,  
**BIALCOL**  
è attivo, rapido, persistente e non brucia  
GEIGY SpA - MILANO GRUPPO  
CIBA-GEIGY

Per una analisi del neofascismo  
Quaderno n. 1 di Democrazia e Diritto - L. 2500  
SOMMARIO  
Presentazione  
Arrigo Boldrin, Introduzione  
Per un'analisi teorica del neofascismo. Riposte ad un questionario di Pietro Barcellona, Norberto Bobbio, Umberto Carroni, Domenico De Masi, Franco Ferrarotti, Giorgio Galii, Enzo Santarelli, Mario Tronti, Giuseppe Vares, Lucio Villari  
Strumenti istituzionali di lotta al neofascismo. Un colloquio con Giuseppe Branca  
Fascismo, neofascismo e istituzioni repubblicane  
Salvatore D'Albergo, Cultura giuridica, stato democratico e fascismo  
Marcello Fedele, Destra politica, neofascismo e questione democristiana  
Cesare Rinaldi, Costituzione antifascista, legge Scelba e legge Reale  
Domenico Pulitanò, Tecniche giuridiche e limiti della repressione del neofascismo  
Francesco Cocozza, Magistratura e legge Scelba  
Vittorio Grillone, Una documentazione del neofascismo  
Testi legislativi e parlamentari sull'attuazione del divieto costituzionale di riorganizzazione del partito fascista  
Il MSI partito neofascista (la domanda di autorizzazione a procedere contro i parlamentari membri della Direzione del MSI tra il 1969 e il 1972 per il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista)  
Appunti per una bibliografia sul neofascismo  
Cronologia sommaria dei movimenti neofascisti  
Editori Riuniti - Sezione Periodici - Via IV Novembre 114 - 00187 Roma - tel. 06/97935 - Versamenti sul ccp 43461 o con assegno o vaglia postale

Mentre un settimanale pubblica una sua intervista raccolta a Milano

# SACCUCCI IRREPERIBILE Teppismo nero all'opera

La formalizzazione ha di fatto rallentato i tempi dell'inchiesta - Derubricato in dettaglio l'omicidio il capo d'accusa contro il deputato missino? - Le provocazioni notturne

MILANO, 9. Il tanto ricercato Saccucci non deve essere poi tanto lontano né tanto intimorito dalla « caccia » che i carabinieri dovrebbero seguirlo, se si è permesso di pubblicare un'intervista ad un giornalista dell'«Europeo», da un suo rifugio nei pressi di Milano. L'intervista è stata raccolta dopo il voto della Camera.

Dopo una grossolana e abbastanza incauta autodifesa per i fatti di Sezze, l'ex deputato missino ha sostenuto che Altavilla non lo ha espulso ma solo dichiarato decaduto e che, comunque, anche questa mi-

sura il segretario del MSI l'ha presa solo « dopo pressioni enormi ».

Saccucci argomenta che prevedendosi a Roma cinque, al massimo sei seggi per il MSI nelle elezioni del 20 giugno, il suo grandioso fastidio a dei nomi grossi, quali Caradonna, Turchi, Greggi ed altri, i quali hanno chiesto la sua espulsione politica essa apriva loro la possibilità di essere eletti. « Ma la mia vita mea », ha commentato lo sparatore di Sezze, Saccucci secondo Saccucci, i fatti di Sezze hanno fatto comodo solo alla DC.

Dal nostro inviato  
LATINA, 9. Ancora una giornata infruttuosa per l'inchiesta giudiziaria sulla sparatoria del 20 giugno, durante la quale fu ucciso il compagno Luigi Di Rosa. Il passaggio dell'istruttoria dal rito sommario a quello formale ha di fatto rallentato le indagini, tuttavia questa mattina si è verificato a Palazzo di giustizia un episodio, strano e sconcertante. Verso le dieci si è presentato spontaneamente Benito Altavilla, il figlio del nazifascista Pietro, arrestato per concorso in omicidio. Il giovane, che era nella « Simca » verde, la sera del « venerdì nero », è stato ascoltato dal giudice istruttore, dott. Archidiceo come teste.

L'interrogatorio è durato oltre un'ora; poi Benito Altavilla è stato ascoltato da quello di Sezze, il PM dottor De Paolis aveva richiesto l'emissione del mandato di cattura perché fortemente indiziato di essere tra coloro

che hanno sparato al compagno Di Rosa. Infatti, dato che si trovava nella « Simca » verde, non si può escludere anche perché non si può escludere che avesse un'arma, che risulterebbe vera sarebbe significato darle? E forse un tentativo di preordinare una fazione difesa a Saccucci, caso di richiesta di estradizione? Sono interrogativi molto gravi che vanno chiariti rapidamente. Infatti, se come ormai sembra accertato — Sandro Saccucci ha trovato un rifugio all'estero, le autorità italiane dovranno chiedere l'extradizione, non appena riescono a stabilire la sua nuova residenza. L'extradizione per omicidio è di gran lunga differente da quella per tentato omicidio, tenuto conto che, per quest'ultimo reato, in alcune nazioni non esiste neppure la possibilità di accoglimento dell'eventuale domanda. Spetterà tuttavia al Ministero di Grazia e Giustizia, indicato come destinatario di questo reato contestato al deputato missino Sandro Saccucci sarebbe stato derubricato da omicidio a tentato omicidio. In poche parole, la richiesta di autorizzazione

a procedere e ad arrestare il « golpista » presentata alla Camera conteneva le accuse di omicidio e di tentato omicidio, ma ieri sarebbero state modificate. Se la notizia risulterebbe vera sarebbe significato darle? E forse un tentativo di preordinare una fazione difesa a Saccucci, caso di richiesta di estradizione? Sono interrogativi molto gravi che vanno chiariti rapidamente. Infatti, se come ormai sembra accertato — Sandro Saccucci ha trovato un rifugio all'estero, le autorità italiane dovranno chiedere l'extradizione, non appena riescono a stabilire la sua nuova residenza. L'extradizione per omicidio è di gran lunga differente da quella per tentato omicidio, tenuto conto che, per quest'ultimo reato, in alcune nazioni non esiste neppure la possibilità di accoglimento dell'eventuale domanda. Spetterà tuttavia al Ministero di Grazia e Giustizia, indicato come destinatario di questo reato contestato al deputato missino Sandro Saccucci sarebbe stato derubricato da omicidio a tentato omicidio. In poche parole, la richiesta di autorizzazione

VALERIO CASTRONOVO  
PAOLO FARNETI  
ROSARIO VILLARI  
RAFFAELE ROMANELLI  
GIOVANNI MICCOLI  
VITTORIO FOA  
GIANGIULIO AMBROSINI  
ANGUSTO GRAZIANI  
PIER LUIGI CERVELLATI  
E GALLO DELLA LOGGIA  
GIUSEPPE RICUPERATI

## L'ITALIA CONTEMPORANEA

1945-1975

Un bilancio critico di trent'anni di vita italiana, indagata nei suoi problemi cruciali e nelle tendenze di fondo: l'economia e le classi sociali, i partiti politici e il sistema di potere, la crisi del blocco agrario, apparati statali e ceti burocratici, la Chiesa e il partito cattolico, i sindacati e la classe operaia, magistratura, polizia, esercito, servizi segreti, mercato interno e relazioni internazionali, l'urbanistica, ideologie, classi e costume, la scuola. Un libro da discutere. pp. 468, L. 4500.

EINAUDI

Franco Scottoni Duccio Trombadori

## Il dc Bernardi non fa parte della giunta per le autorizzazioni

Il deputato dc Guido Bernardi non fa parte di un anno della giunta per le autorizzazioni a procedere. Di conseguenza non poteva essere — come da noi erroneamente intrinsecamente segnalato — tra i deputati dc assenti dalla riunione della giunta in cui, il 4 giugno scorso, era stato deciso di trasmettere all'Assemblea pubblica il progetto di legge che disciplina la duplice richiesta dell'arresto e del procedimento penale a carico di Sandro Saccucci.